

Valutazioni
analisi
e proposte
del Presidente
del Centro Studi
«La Famiglia»



Antonio Angelo Bertoni

Costruire alloggi per le nuove famiglie

di Antonio Angelo Bertoni

In premessa credo valga la pena di citare due testimonianze del pensiero e dell'azione, che sempre ispirarono l'iniziativa poliedrica di Padre Marcolini, per dare una casa dignitosa ed a prezzo contenuto ai ceti sociali meno abbienti.

La prima è di Padre Giulio Cittadini, suo confratello all'Oratorio della Pace, e la seconda dell'ing. Paolo Peroni, che fu stimato professionista e stretto collaboratore di Padre Marcolini. Ricorda Padre Cittadini: «Un altro principio ina-

movibile fu di fare case a dimensione familiare. Era una convinzione che veniva da lontano. Quel titolo «La Famiglia», col quale Padre Marcolini volle contraddistinguere la Cooperativa, derivava da una doppia esperienza: una personale, e



Montichiari, villaggio ultimato nel 2000

ciò dalla numerosa compagine familiare dalla quale era uscito, l'altra acquisita in lunghi mesi di guerra e di lager, durante i quali aveva dovuto constatare che la sola realtà che aveva resistito a tutti i crolli di valori era stato, appunto, il nucleo familiare. Tornato dalla guerra – sottolinea ancora Padre Cittadini – intuì, vorrei dire profeticamente, che il più grosso problema del nostro paese sarebbe stato la famiglia e perciò la casa per le famiglie. Una delle spinte più decisive all'impegno che dominerà almeno venticinque anni della sua vita, furono i colloqui con coppie di giovani fidanzati che volevano sposarsi, ma non trovavano casa».

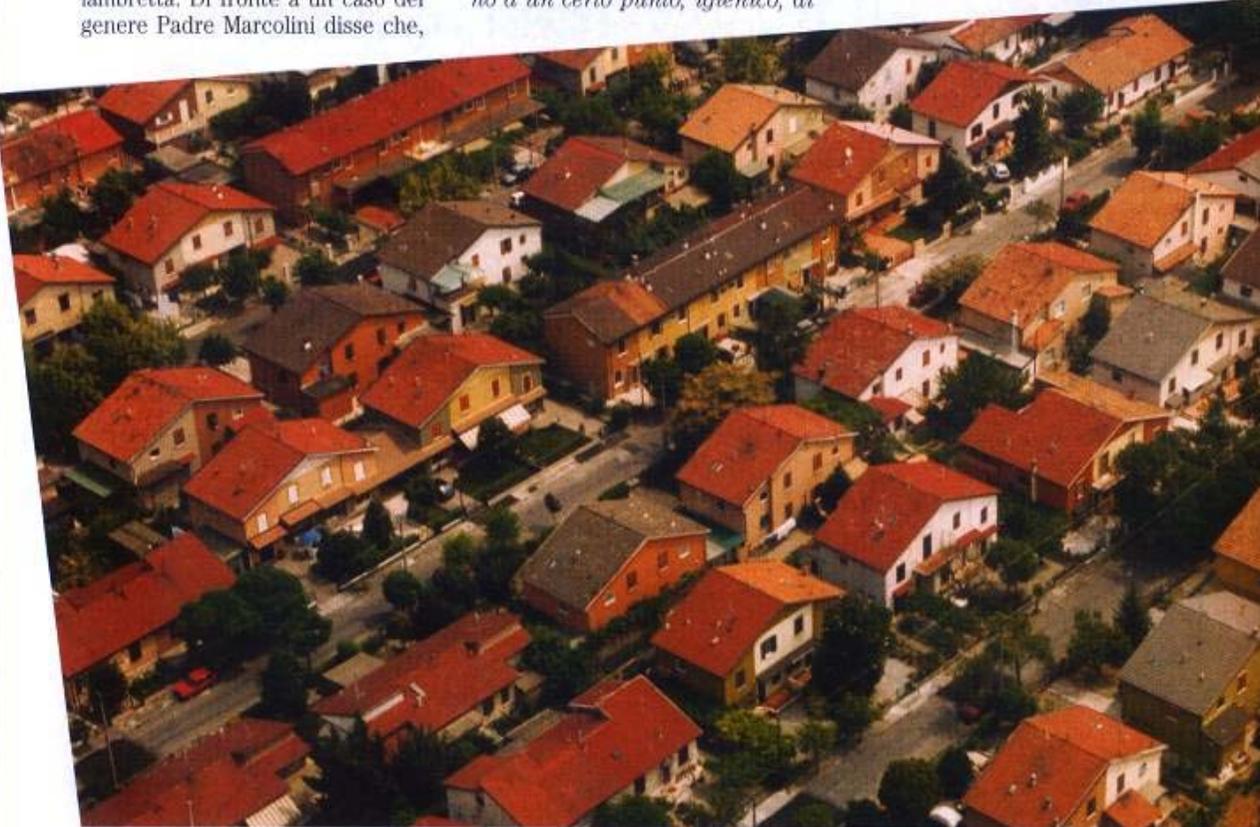
L'altro, dell'ing. Peroni, che rivela ci fu un fatto che colpì profondamente Padre Marcolini: un giovane in procinto di sposarsi aveva messo da parte i soldi per comprarsi un appartamento, ma disperando, dopo mille sforzi, di raggiungere la somma necessaria, si era dovuto arrendere e si era comperato una lambretta. Di fronte a un caso del genere Padre Marcolini disse che,

se c'erano giovani capaci di mettere da parte qualcosa, bisognava aiutarli ad agire. «Ci rimetteranno i bar e i tabaccai» – diceva spesso alludendo agli sforzi che moltissime famiglie compivano per mettere da parte il gruzzolo indispensabile per ottenere l'alloggio «Pagate voi le case, sia chiaro, nessuno vi regala niente ma nessuno vi prende niente».

Queste preziose testimonianze sottolineano come il problema della casa per le giovani coppie fosse tenuto da Padre Marcolini in grande considerazione, particolare rilievo e meritasse risposte adeguate e socialmente adatte anche per le future necessità della famiglia. Ma non solo. Durante lo sventramento di Piazza Vittoria del 1932, al Congresso Nazionale della FUCI per i «suoi» Ingegneri scrisse un lungo intervento del quale riporto alcuni pensieri: «Le abitazioni per le classi popolari vengono troppe volte costruite tenendo conto solamente del lato economico e, fino a un certo punto, igienico; di

solito non ci si preoccupa delle questioni morali e così si vengono ad avere agglomerati molto dannosi, moralmente e socialmente. Infatti in questi grandi alveari... Viene perso il senso della casa per avere un po' di quello della caserma e la famiglia minaccia di dissolversi, perché viene a mancare l'amore al nido familiare.

Naturalmente l'ideale sarebbe di poter costruire piccole case con pochi alloggi ognuna con annessi dei giardinetti o orticelli; una soluzione simile comporta però una spesa maggiore. L'aumento del costo è tale da rendere impossibili tali costruzioni nella maggior parte dei casi? Di quale entità è? Non sarebbe forse bene che gli enti pubblici destinassero a questo scopo una parte delle somme destinate a lavori pubblici di abbellimento? Ecco una serie di domande parecchio interessanti». Ed ancora: «Per andare a fondo in fine alle difficoltà



La Badia 1969.



Realizzazioni al Violino nel 1996

c'è da considerare la grossa questione delle abitazioni per sfrattati, vere piaghe delle città moderne e vergogna della nostra civiltà: è opportuno conservare il carattere di estrema provvisorietà alle costruzioni che vengono fatte a tale scopo perché si considera il fenomeno come assolutamente transitorio, oppure si deve costruire un po' più stabilmente? Quanto può costare la sistemazione decente di tutti gli sfrattati di una grande città in confronto ai lavori di abbellimento di una arteria del centro? È lecito mettere a disposizione di famiglie costituite da sette o otto membri un solo locale di una ventina di metri quadrati di superficie? Come e dove costruire queste abitazioni? Riunirle in una sola località? Oppure dividerle in vari punti della periferia cittadina? Non può esserci pericolo che sistemando decentemente gli sfrattati si venga ad avere un'epidemia di gente che si fa sfrattare? Ecco una serie di domande da sottoporre alle meditazioni degli amici fucini».

Certo interrogativi duri seppur veri, reali ancora oggi, che ci pongono davanti a situazioni che, seppur un poco cambiate, rispecchiamo esattamente quelle dei giorni nostri. Come Centro Studi La Famiglia abbiamo fatto nostri questi pensieri, queste intuizioni, queste

riflessioni. Quante volte ci siamo confrontati, ci siamo misurati, ci siamo interrogati specialmente con la pesante e responsabile eredità che Padre Marcolini, morendo, ci ha lasciato. Abbiamo cercato così, nel limite del possibile, con le nostre capacità, sicuramente inferiori alle sue, di interpretarne il pensiero e continuarne l'opera. Al di là dell'arida elencazione di numeri e dati, sicuramente straordinariamente significativi se si pensa che dal '53 ad oggi abbiamo costruito più di ventimila alloggi, (un bresciano su sei abita in una casa Marcolini) vale di più ragionare attorno ad un caso preso ad esempio per poter capire più approfonditamente la filosofia che ci ispira e le scelte che conseguentemente vengono fatte.

Alcuni anni or sono abbiamo lanciato all'Amministrazione Comunale di Brescia un messaggio alto e forte: i nostri villaggi, i villaggi La Famiglia, praticamente le periferie della città, erano ormai datati, invecchiati, senza possibilità di ricambio generazionale poiché nel frattempo, fortunatamente, la vita si era allungata. Il che significava per i figli che volevano sposarsi, formare una famiglia, abbandonare il luogo nel quale erano nati, erano cresciuti, avevano vissuto per tanti anni, avevano intessuto rapporti sociali, cementato amicizie, relazioni. Nel contempo i genitori, ormai an-

ziani, necessitavano di tutte le cure del caso, sia fisiche che assistenziali, ma anche di non abbandono, di sentirsi ancora utili e di aiuto, di poter accudire i futuri nipoti, di poter cioè continuare a vivere nell'ambiente che li aveva visti a pieno titolo protagonisti senza dover vegetare per il resto della loro vita. Orbene una grande ricucitura sociale, una riqualificazione urbana e sociale delle periferie, di recupero e riutilizzo di servizi, di creazione e di completamento di nuovi spazi verdi, di nuovi collegamenti ed infrastrutture, di ricomposizione e conservazione di quell'importante tessuto comunitario e sociale che si era nel tempo creato all'interno dei villaggi, avveniva anche attraverso l'individuazione di un numero di alloggi sufficienti a rispondere alle domande più pressanti di necessità di case, il tutto traducendosi in una miglior qualità della vita. Il messaggio era stato raccolto dall'Amministrazione Comunale e fatto proprio. Oltre che S. Polo, erano state individuate zone della città nelle quali prevedere nuovi insediamenti di 167 e nuovi standard di verde e di servizi. I risultati positivi di quelle scelte politiche ed amministrative sono sotto gli occhi di tutti.

Mi preme sottolineare la nostra esperienza, sebbene a suo tempo penalizzata, in questo contesto, riferendomi ad una situazione specifica che ci siamo autonomamente



Uno scorcio del Villaggio costruito a Lonato nel 2000

ritagliati: il Villaggio Violino. C'è una prima considerazione che può sembrare sentimentale che voglio fare. Esiste un collegamento virtuale, un sottile filo conduttore quasi a legare, a collegare idealmente il vecchio villaggio sorto nel '53 con i nuovi ultimi insediamenti da poco realizzati, racchiudenti praticamente i cinquant'anni della nostra storia, della nostra attività: è la via Padre Ottorino Marcolini. Sembra messa lì appositamente per segnare un traguardo, un'epoca, per collegare il vecchio al nuovo, le vecchie intuizioni ai nuovi bisogni, le vecchie case alle nuove abitazioni, ma sempre secondo quei principi, quei dettami, quelle scelte che, seppur economiche, sono complete di tutto, col giardino, l'orto, il garage, gli spazi verdi, veramente a misura d'uomo e della sua famiglia.

Di duecentocinquantaquattro unità fu il primo gruppo di abitazioni costruite al Violino dal 1953 al 1958 (fu il primo villaggio in assoluto) e di trecentoottantuno abitazioni quello successivo, sorto fra il 1962 ed il 1968. Dopo più di quarant'anni dal primo intervento altri se ne sono aggiunti nel '94, nel '96 e nel '98 (ultimi in ordine di tempo a Brescia). Questi ultimi, con ovvi miglioramenti tecnici, hanno comunque rispettato le tipologie classiche: singole, bifamiliari, trifamiliari, a schiera, due piccole palazzi-

ne. La prima di queste realizzazioni, in area 167, ha visto l'insediamento in schiere di 28 nuclei familiari provenienti da 16 famiglie dal villaggio Violino di cui: 10 giovani coppie (figli di abitanti del villaggio); 4 famiglie provenienti da appartamenti in affitto nel villaggio Violino; 2 singoli; 2 giovani coppie del villaggio Badia (limitrofo al Violino); famiglie della terza circoscrizione (nella quale è collocato il villaggio Violino) e 7 famiglie della città. Sempre su quest'area sono stati inoltre costruiti 10 appartamenti, una piccola palazzina, in collaborazione con l'Istituto Diocesa-

sano Sostentamento del Clero, tutti rivolti al mercato dell'affitto. È da sottolineare come questa esperienza socialmente mirata, questa sinergia positiva e complementare, permetta, nell'ambito delle varie domande di alloggio, di dare risposte diversificate a bisogni ed esigenze sociali diverse. Questa collaborazione, qui sperimentata con risultati ottimali è stata poi realizzata in diversi altri Comuni della nostra Provincia.

Il secondo intervento, una lottizzazione in area libera e sempre con le stese classiche caratteristiche abitative, ha visto l'insediamento di ben centosei nuclei familiari provenienti da: 19 famiglie dal villaggio Violino di cui 9 giovani coppie o di nuova formazione; 16 famiglie dal villaggio Badia di giovani coppie o di nuova formazione; 30 famiglie dalla terza circoscrizione di cui 15 giovani coppie o di nuova formazione; 41 famiglie della città di cui 17 giovani coppie o di nuova formazione.

La terza realizzazione è una palazzina di 16 appartamenti di cui tredici in proprietà e tre in affitto con possibilità di riscatto. Anche in quest'ultimo ci sono: 7 giovani coppie o nuclei di nuova formazione; 4 singoli; 5 famiglie provenienti da altre zone cittadine.

È evidente che da questa analisi risulta che la risposta data sottolinea:



In primo piano, altri alloggi del villaggio lonatese

- un forte e radicato rapporto col territorio ed una positiva risposta alle sue pressanti esigenze (Villaggio Violino - Villaggio Badia - Terza Circostrizione);

- la conservazione ed il mantenimento del tessuto sociale esistente (non so dire, nel frattempo, quanti bimbi sono nati, anche se mi dicono tanti. Questo va nel segno della rivitalizzazione del Villaggio e del riutilizzo di strutture esistenti che rischiavano la dimissione);

• il soddisfacimento del bisogno della casa per un grande numero di giovani coppie o di una nuova formazione che hanno contribuito all'interno della comunità del Violino a:

- dare vita ad un micronido,
- rilanciare la scuola materna convenzionata della Parrocchia (in via di estinzione),
- rafforzare le classi delle elementari rimanere nel territorio,
- mantenere e salvaguardare il rapporto genitori - figli - nipoti in un socialmente utile e reciproco interscambio di aiuti.

La grande possibilità di positiva integrazione di nuclei familiari provenienti da altre zone in una comunità socialmente formata e con tradizioni collaudate.

Laver potuto mettere a disposizione, in collaborazione con l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, alloggi per il mercato dell'affitto.

La soddisfazione più grande deriva comunque dal fatto che la stragrande maggioranza di quelli che vengono a chiederci un alloggio sono i figli, in alcuni casi ormai i nipoti, o comunque i parenti di soci che hanno già avuto in assegnazione una casa dalla Cooperativa «La Famiglia». Si perpetua così un rapporto fiduciario, un passaparola, la miglior conferma di quanto questa esperienza abbia radici profonde nella società. L'esempio del quartiere Violino sopra citato sottolinea quindi quanto si va facendo concretamente, comunque in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e con gli Enti che fin qui hanno collaborato con noi, per dare una risposta positiva a quanti, e sono sempre troppi, si rivolgono al Centro Studi «La Famiglia» per poter soddisfare il bisogno di un alloggio dignitoso e, per quanto possibile, considerati i prezzi della acquisizione delle aree, economico per sé e per la propria famiglia. Sull'onda di quanto ricordavo in premessa, su quanto Padre Marcolini ci ha lasciato, altri interrogativi e altre necessità cominciano a bussare anche alla nostra porta. Ne cito alcuni per i quali o qualche parola è già stata spesa o qualche idea è già stata condivisa: le pongo alla riflessione di ciascuno:

- alloggi per studenti: Università Cattolica, Università Statale;
- alloggi per l'affitto: IDSC;

- alloggi per lavoratori extracomunitari;

- alloggi per i senza casa: istituzioni pubbliche, Caritas, Acli, Congrega, San Vincenzo, realtà cattoliche.

La mancanza di aree disponibili sul mercato a prezzo calmierato o messe a disposizione dalle Amministrazioni Comunali per l'edilizia convenzionata o sovvenzionata per il tipo di alloggi da costruire da parte della Cooperativa «La Famiglia», ci induce a guardare con occhi sempre più attenti al recupero degli immobili esistenti quali cascine, aree dimesse, cambi di destinazione, ecc.. È in quest'ottica che dobbiamo anche avere il coraggio di osare sfidando, ove possibile, le stringenti logiche dell'economicità dei programmi edilizi. Attraverso un progetto generale condiviso e che veda partecipi realtà sociali diverse, cominciare ad abbozzare, per poi affinarle e tradurle concretamente, scelte politiche che consentano ed assicurino un nuovo e rinnovato approccio al problema della casa. Questo sarebbe per il Centro Studi La Famiglia il modo migliore di celebrare degnamente il traguardo dei cinquant'anni della sua vita e ricordare in maniera adeguata, a pieno titolo uno dei più grandi figli della Brescianità, un sacerdote piccolo ma con una fede incrollabile e una vita dedicata esclusivamente agli altri, ai bisogni degli altri: Padre Ottorino Marcolini.



Le case realizzate a San Felice del Benaco nel 1996